

Furfaro "Fatto grave non sono benvenuti Dare l'ok è da sudditi"

Trump li muove come una milizia privata
È incompatibile con la nostra Costituzione



L'INTERVISTA

di **SERENA RIFORMATO**
ROMA

In nessuna forma l'Ice è benvenuta in Italia», scandisce Marco Furfaro, deputato Pd e responsabile Iniziative politiche della segreteria. «Solo questo avrebbe dovuto dire il governo: il nostro Paese è fortemente contrario alla presenza - sia anche minima o simbolica - di una milizia così incompatibile con la nostra Costituzione e i nostri valori ai Giochi olimpici».

Il responsabile del Viminale Matteo Piantedosi dice che «se mai dovessero arrivare singole unità», non sarebbero «operative». Basta?

«No. È molto grave che il ministro tenti di sminuire o banalizzare un'ipotesi tanto grave. Se a Milano-Cortina ci fosse anche un solo agente dell'Ice, sarebbe un segnale pessimo. A maggior ragione perché le Olimpiadi, vorrei ricordarlo, nascono per unire i popoli, per dare speranza, per esaltare valori come solidarietà e lealtà. Di certo non è il luogo dove esibire degli apparati di repressione che confondono la sicurezza con l'intimidazione».

Intimidazione subita anche da una troupe Rai a Minneapolis: «Vi spacchiamo il finestrino», si sono sentiti dire. Si aspettava una reazione dall'esecutivo?

«È il paradosso dei paradossi: un governo che ogni giorno si riempie la bocca di parole come patria e nazione e poi le tradisce puntualmente nei fatti e non reagisce nemmeno alle minacce dirette ai nostri concittadini, per di più bravi giornalisti che facevano il loro lavoro».

Renée Good, poi Alex Pretti.

Persone comuni uccise a sangue freddo per strada, mentre contestavano l'Ice. Sono solo questioni interne agli Stati Uniti?

«Quello che sta accadendo riguarda anche noi, eccome. Dovrebbe interessare tutti coloro che hanno a cuore la democrazia, l'umanità, lo Stato di diritto. Il nostro governo è indifferente a questi temi? Donald Trump muove l'Ice come una milizia privata che ricorda i tempi bui della nostra storia».

Il centrodestra in genere replica: non si può rompere con gli Usa, uno dei nostri alleati più importanti e perno del Patto atlantico.

«Essere alleati non significa essere sudditi. Al momento abbiamo un presidente americano che ci impone dazi che mettono a rischio le nostre imprese e i posti di lavoro, ci ignora quando vuole e ci umilia sulla politica estera. La premier Meloni, intanto, si accontenta della possibilità di fare un selfie con lui».

Anche sui nostri soldati in Afghanistan, giudicati «nelle retrovie» dal tycoon, non sono arrivate scuse. L'Italia doveva far sentire la propria voce più forte?

«Imbarazzante. Io pretendo che un governo italiano, sia questo di destra o di sinistra, faccia sempre valere il sangue, il sudore, la fatica e la vita sacrificata dai nostri connazionali nei teatri di guerra di tutto il mondo. Il fatto che abbiano lasciato cadere la questione dopo mezza dichiarazione pubblica, la dice lunga su quanto questo esecutivo abbia a cuore il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

